

marsi l'eroe del nostro secolo: poichè oltrepassa la sua virtù i comuni limiti che sembrano destinati alla umanità. Tutte queste sue doti esigono straordinaria stima, tutte destano maraviglia. Ma la sua pietà, la tenerezza del suo cuore, la fedeltà, la beneficenza e la cortesia sono i pregi, che più ci obbligano ad amarlo, che c'indurrebbero ancora a spendere per lui, se bisognasse, la vita; poichè da questi pregi tutti ne traggono giovamento; e per essi amabili si rendono tutte le altre virtù. Tutta ha egli deposta la sua primiera alterigia, la sua indifferenza, la sua ferocia; ed è ormai divenuto la vera delizia di chi ha la bella sorte di trattar seco.

Terminati questi ragionamenti, si venne a parlare dell'inchiesta de' Dauni. E la maggior parte dei principi di quell'assemblea adunati furono di parere che, essendo quella terra un paese di conquista, dovesse fra loro dividersi. Su questo piano fu a Telemaco per sua porzione offerto il bel terreno di Arpi (1), il quale due volte l'anno producea le uve, due volte i ricchi doni di Cerere, e di due parimente le sacre a Minerva utilissime ulive. Dovrà, gli diceano, questa terra farvi dimenticare le spiagge deserte di Zacinto e le rupi spaventose di Dulichia (2). Già vano è il vostro zelo d'andare in traccia del genitore, che sarà certamente fra'sassi del promontorio di Cafarea morto per vendetta di Nauplio (3), e per soddisfa-

— —

(1) Arpi era una regione della Puglia Dauniaca, la cui città capitale chiamavasi Argirippa, ed Arpo Ippio. Se ne veggono ancor le rovine tra Lucera e Manfredonia nella Capitanata.

(2) Dulichia, oggi Tiachi, e una piccola isola del mare di Grecia, nel golfo di Patra, al Levante dell'isola di Cefalonia.

(3) Nauplio, re di Eubea, irritato contro i capi dell'armata dei Greci, che avevano ingiustamente condannato a morte il suo figlio Palamede per gli artifici di Ulisse, mise dei fuochi sul monte Cafareo, oggi capo di Figera, sull'isola di